

Poche sono le monete di età tolemaica, perchè la parte più antica della città ebbe a subire le maggiori devastazioni. In un nascondiglio si trovò un gruzzolo di aurei del periodo degli Antonini appartenuti con molta probabilità ad un ufficiale romano. Infatti, come si deduce dalle tavole comprese nell'introduzione in cui si prospettano le monete secondo la loro cronologia, prima della riforma di Diocleziano, le monete in circolazione provengono normalmente dalla zecca di Alessandria, quelle coniate altrove furono importate da forestieri di passaggio. Dopo la riforma monetaria appaiono anche monete di altre zecche, in genere orientali: Antiochia, Costantinopoli, Cizico, Nicomedia.

La cronologia stessa delle monete e quella di ciascun tesoretto può portare a interessanti deduzioni per la storia della città, che nel II sec. d.C. è nel suo fiore, mentre a metà del IV sec., quando si sente maggiormente la necessità di nascondere i gruzzoli delle monete, si trova in condizioni precarie e malsicure.

Nel Catalogo le monete sono elencate sotto 1745 numeri, corrispondenti ai vari tipi, con le indicazioni bibliografiche complete per ciascun tipo e un sobrio commento nelle note.

Infine vengono gli indici: delle zecche, degli imperatori, delle leggende greche e latine, un pascolo abbondante per il numismatico, l'archeologo e lo storico.

M. C. M.

TONY REEKMANS, *Un cont de foin du VI siècle* (Kurzberichte aus den Giessener Papyrussammlungen n. 20), Giessen, 1965.

Il Reekmans ritorna sul P.Iand. inv. 653 da lui pubblicato nel 1962 col titolo « A sixth century account of hay » (Bruxelles, Fondation Reine Élisabeth) per esporre i risultati, a cui è giunto allora, e aggiungere nuove considerazioni che dimostrano l'importanza di questo papiro per la storia economica dell'Egitto bizantino.

L'Hummel, che ne parlò per la prima volta nel 1938 nel fasc. VIII dei P.Iand., pensò che gli otto frammenti del papiro facessero parte di un registro di conti; in realtà essi appartengono a due grandi fogli scritti nel *recto* e al *verso*, con una scrittura che si può attribuire al VI secolo e raccolgono conti di fieno annotati con ogni probabilità dal dirigente di una tenuta agricola, che faceva parte di un insieme di possessi situati nell'Arsinoite e appartenenti a uno stesso proprietario. Tali annotazioni non si succedono in ordine cronologico, ma via via che se ne presentava l'occasione ed erano probabilmente destinate ad un ufficio che teneva la contabilità generale dei possessi per darne il bilancio. Sono conti di fieno in cui si dichiara la quantità che di esso viene usata per l'alimentazione di numerosi animali che lavorano nell'azienda agricola: buoi, asini, muli, cammelli, ecc. L'Autore trae dai dati offerti da essi deduzioni assai importanti per la storia economica e in particolare sull'alimentazione degli animali di una azienda agricola, che possono interessare gli studiosi anche oltre i limiti della papirologia.

M. C. M.